

ALBERTO BROGLIO

Istituto di Geologia, Paleontologia e Paleontologia Umana
dell'Università di Ferrara

I più antichi abitatori della Valle dell'Adige *)

Vari Autori hanno sostenuto e sostengono tuttora che le valli del versante meridionale delle Alpi siano state popolate, dopo il ritiro dei ghiacciai würmiani, in età relativamente recente, e che siano state aree di attardamento culturale. Per quanto riguarda la Valle dell'Adige questa tesi è stata ribadita anche recentemente (CHIUSOLE 1971). In realtà i ritrovamenti che vengono continuamente alla luce, soprattutto nei conoidi detritici e fluviali intaccati dalle cave, mostrano con sempre maggiore evidenza il ruolo che la Valle dell'Adige ha avuto nella preistoria: essa ha dato infatti resti epipaleolitici, neolitici, dell'Età del Bronzo e dell'Età del Ferro di primaria importanza, e in alcuni casi i più importanti finora noti nell'ambito padano. L.H. BARFIELD (1965) e R. PERINI (1972) hanno dimostrato l'importanza della valle nella preistoria recente; le scoperte fatte negli insediamenti epipaleolitici dimostrano che essa fu abitata già in età relativamente antica, nel Preboreale, da gruppi legati culturalmente all'area europea centro-occidentale (BROGLIO 1971 e 1973).

Nella Valle dell'Adige non sono noti insediamenti paleolitici; se vi fossero stati, è molto probabile che il ghiacciaio würmiano abbia asportato i depositi che ne contenevano i resti. Conosciamo un certo numero di insediamenti epipaleolitici e neolitici, il cui studio ha con-

*) Lavoro compreso nel programma di ricerche sulla preistoria del Trentino condotte dal Museo Tridentino di Scienze Naturali sotto gli auspici e col contributo finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Comitato Nazionale per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche.

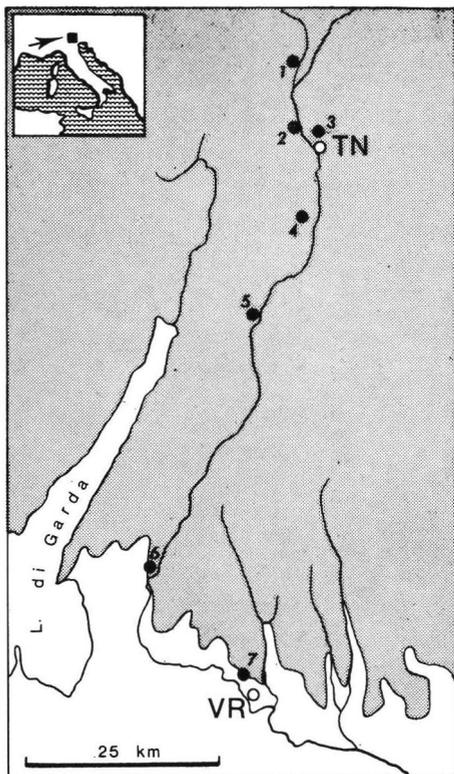


Fig. 1 - Principali insediamenti epipaleolitici e neolitici della Valle dell'Adige. 1: Riparo di Vatte di Zambana, con industrie sauveterroïdi e una sepoltura epipaleolitica. 2: La Vela, necropoli e insediamento della fase antica-media (?) della Cultura dei vasi a bocca quadrata. 3: Riparo Gaban, insediamento tardenoide e della fase antica (?) della Cultura dei vasi a bocca quadrata. 4: Riparo di Romagnano III, con una successione di industrie sauveterroïdi, episauveterroïde, tardenoide, tardenoide con ceramica, della Cultura di Fiorano e delle fasi antica (?) e media della Cultura dei vasi a bocca quadrata. Riparo di Romagnano I, insediamento delle fasi antica e media (?) della Cultura dei vasi a bocca quadrata. 5: Ai corsi di Isera, insediamento della fase recente della Cultura dei vasi a bocca quadrata. 6: Monte Rocca di Rivoli, insediamento delle fasi media e recente della Cultura dei vasi a bocca quadrata. 7: Quinzano, necropoli e insediamento della fase antica della Cultura dei vasi a bocca quadrata.

sentito di stabilire una successione cronologico-stratigrafica che è fondamentale per la conoscenza della preistoria della Valle Padana (Figg. 1 e 2). Di estrema importanza, a questo riguardo, la serie messa in luce nel Riparo di Romagnano III (Fig. 8).

Gli insediamenti più antichi risalgono al Postglaciale würmiano. Pur non possedendo ancora dati precisi relativi al ritiro del ghiacciaio würmiano lungo la Valle dell'Adige, si ritiene che nel Tardiglaciale esso fosse in rapida ritirata ¹⁾. Nella parte media della valle, a monte

¹⁾ Le analisi polliniche fatte in alcuni depositi torbosi della zona del Garda e del Trentino occidentale hanno rivelato associazioni floristiche riferibili al Tardiglaciale e al Preboreale. Il Boreale è ben marcato, alle basse e medie altitudini, dalla dominanza del Nocciolo (BERTOLDI 1968; DALLA FIOR 1969; MARCHESONI 1963).

		VATTE	GABAN	VELA	ROMAGNANO III	ROMAGNANO I	AI CORSI	RIVOLI "SPIAZZO"	QUINZANO	Probabile Cronologia a.C.
NEOLITICO	CULTURA DEI VASI A BOCCA						*	*		3000
	QUADRATA		*	*	S T1-2?	*		*		3500
	CULTURA DI FIORANO				T3-4				*	4000
	COMP. TARDENOIDE CON CERAMICA				AA					4500
	COMPLESSO TARDENOIDE				AB1-2					5000
EPIPALEOLITICO	COMP. EPISAUVETERROIDE A TRAPEZI				AB-3					5500
	COMPLESSO	*			AC1-2					6000
	SAUVETERROIDE				AC3-8					
					AE-AF					

Fig. 2 - Successione dell'Epipaleolitico e del Neolitico della Valle dell'Adige, stabilita in base ai dati stratigrafici del Riparo di Romagnano III e dell'insediamento dello Spiazzo del Monte Rocca di Rivoli, e alla correlazione dei vari livelli dei due siti con gli altri insediamenti della valle. Le indicazioni cronologiche si riferiscono ai dati ottenuti col metodo del Radiocarbonio.

delle chiuse, dove l'esarazione glaciale aveva sottoescavato più profondamente il fondo, si formava un bacino lacustre ²⁾. Il clima arido diventava progressivamente più caldo, determinando il ritiro delle flore

²⁾ Un pozzo fatto nella zona industriale di Trento ha mostrato una serie costituita superiormente da alluvioni recenti, quindi da sabbie fini con torba e infine da un potente deposito di limi lacustri che è stato esplorato fino a —193 m dal piano di campagna (m 190) senza incontrare depositi morenici di fondo o il *thalweg* (VENZO G.A. 1954-55). Purtroppo non sono state fatte analisi polliniche dei campioni raccolti.

e delle faune pleistoceniche nell'ambiente montano e la risalita delle associazioni floristiche e faunistiche mediterranee ³⁾: condizioni climatiche del Preboreale e del Boreale. In questo ambiente, attorno al VII millennio a. C. ⁴⁾, gruppi di cacciatori si insediano in piccoli ripari, in posizione un po' elevata sul fondovalle attuale, ai margini del lago atesino. Se ne sono trovate le tracce nel Riparo di Vatte di Zambana presso la confluenza del Noce nell'Adige, nel Riparo Gaban presso Trento e nei giacimenti di Romagnano III e di Romagnano I sul conoide del Rio Bondone.

Le caratteristiche tipologiche delle industrie litiche raccolte nei quattro siti indicano la loro appartenenza agli insiemi tradizionalmente denominati Sauveterriano e Tardenoisiano, presenti nell'Europa occidentale-atlantica, in Provenza, in Val Padana, nel Carso Triestino e a nord delle Alpi nel Voralberg e in Svizzera. Nei livelli più antichi (insieme sauveterroide) sono presenti infatti piccole punte a due dorsi convergenti con base relativamente larga (corrispondente all'estremità distale oppure ad una parte del margine laterale della scheggia dalla quale gli strumenti sono stati ottenuti), piccole punte doppie a due dorsi, lamelle a dorso e troncatura obliqua ad angolo ottuso, lamelle a due dorsi e troncatura obliqua, piccole punte a due dorsi convergenti troncate alla base da frattura volontaria o da ritocco, piccole punte a due dorsi troncate obliquamente, segmenti, segmenti trape-

³⁾ Nella serie di Romagnano III l'evoluzione del clima può essere seguita attraverso lo studio delle associazioni di micromammiferi. Nei depositi epipaleolitici più antichi è presente *Microtus nivalis* (specie legata alla prateria alpina) che nei depositi epipaleolitici più recenti è sostituita da *Crocidura* (specie legata all'ambiente arido caldo mediterraneo) (BARTOLOMEI, BROGLIO, CAPITANIO e PERINI 1972); *Crocidura* compare anche nei livelli epipaleolitici del Riparo di Vatte di Zambana. Queste associazioni faunistiche indicano ambienti corrispondenti a quelli delle associazioni floristiche del Preboreale e del Boreale risultanti dalle analisi polliniche. Anche le datazioni assolute ottenute col Radiocarbonio dai depositi del Riparo di Vatte di Zambana (ALESSIO, BELLA, CORTESI e TURI 1969), che indicano età assolute comprese tra 6000 e 5500 anni a. C. per i livelli epipaleolitici con faune a *Crocidura* e industrie sauveterroidi, confermano lo schema cronologico.

⁴⁾ Le datazioni assolute e i riferimenti cronologici assoluti, riportati in questa nota, si riferiscono ai dati ottenuti col metodo del Radiocarbonio. Tali datazioni divergerebbero da quelle reali, alle quali sembrano avvicinarsi di più le datazioni fatte col metodo dendrocronologico. Si è visto, ad esempio, che datazioni attorno a 5000 e 6000 anni B.P., risultanti col metodo del Radiocarbonio, corrispondono a datazioni dendrocronologiche attorno a 5500 e a 6900 anni B.P.. Si stanno perciò approntando delle tabelle di correzione.

zoidali, triangoli isosceli e triangoli scaleni (Fig. 3). Le frequenze relative di questi tipi caratteristici indicherebbero tre principali stadi evolutivi (Fig. 4).

Nei livelli più recenti (insieme tardenoide) i tipi caratteristici dell'insieme sauveterroide si rarefanno rapidamente e talora scompaiono del tutto. Diventano subito frequenti i trapezi (scaleni, isosceli e rettangoli, di vario tipo) e i romboidi, assieme ai raschiatoi denticolati su lama (Fig. 3).

Allo stato attuale delle ricerche il complesso sauveterroide più antico di Romagnano III non sembra trovare strette corrispondenze nell'insieme sauveterroide; mentre il complesso sauveterroide recente e il complesso tardenoide hanno precise analogie tipologiche nelle industrie del Carso e della Provenza (BROGLIO 1971).

Un elemento raccolto alla superficie dei depositi epipaleolitici di Romagnano III (quadrato U) può indicare l'esistenza di rapporti coi gruppi epipaleolitici nord-alpini: si tratta di un arpone in corno di cervo (Fig. 5), del tutto simile a quelli segnalati in Svizzera (WYSS 1968 e 1969). Si tratterebbe tuttavia di rapporti assai meno stretti di quelli esistenti tra i gruppi sud-alpini e della Provenza: i complessi litici trovati in Svizzera sembrano infatti legati piuttosto a quelli della Francia settentrionale e del Belgio.

Nonostante questi stretti legami coll'Epipaleolitico dell'Europa occidentale e centrale non si può escludere che i complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige derivino dai complessi epigravettiani della regione veneto-friulana. L'Epigravettiano italico medio e recente della Padania nord-orientale è oggi noto soprattutto per gli scavi fatti al Riparo Tagliente in Valpantena (BARTOLOMEI e BROGLIO 1972) e nei tre insediamenti montani dei Fiorentini sull'altopiano di Tonezza-Folgaria (BARTOLOMEI e BROGLIO 1967; SALA MANSERVIGI 1970), del Riparo Battaglia sull'altopiano di Asiago (BROGLIO 1964) e del Piancavallo (BARTOLOMEI, BROGLIO e GASPARDO 1971). All'apice della successione epigravettiana sta il complesso scavato al Piancavallo, caratterizzato da poche punte a dorso (*microgravettes*), da lamelle a dorso e troncatura e da segmenti e triangoli ottenuti colla tecnica del microbulino: associazione che non comprende alcun tipo esclusivo dell'insieme sauveterroide, ma che presenta tra i grattatoi e tra gli strumenti a ritocco erto differenziati tipi che sono comuni coi complessi sauveterroidi (grattatoi frontali molto corti, ad unghia, a ventaglio e sub-circolari), tipi che nei complessi sauveterroidi diventeranno progressivamente più rari (*microgravettes*; lamelle a dorso e troncatura) e

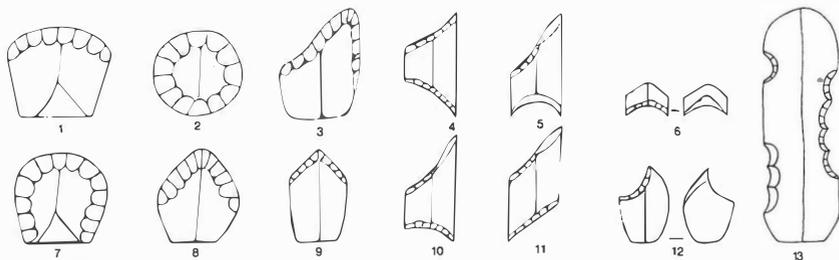
Fig. 3 - Tipi e associazioni caratteristici dell'Epipaleolitico della Valle dell'Adige (disegni schematici).

I. *Complesso sauveterroide antico* (Riparo di Romagnano III, strati AE-AF). Grattatoi frontali molto corti (1), ogivali (11), a muso (2) e rari carenati frontali (12). Troncature normali concave (3); becchi-troncatura (4). Sono presenti tipi probabilmente legati alla tradizione epigravettiana itlica: punte a dorso parziale o totale curvo (5), piccole punte a dorso totale (6), lamelle e punte a dorso e troncatura (10, 13, 14, 15), segmenti e triangoli (18 e 19), assieme a tipi caratteristici dell'insieme sauveterroide: punte a due dorsi convergenti con base « naturale » (7) o spezzata (8), e piccole punte doppie a due dorsi (9). Esclusivi di questo complesso più antico sono i « triangoli » tendenzialmente isosceli, a tre lati ritoccati (16, 17). La tecnica del microbulino è largamente impiegata (20).

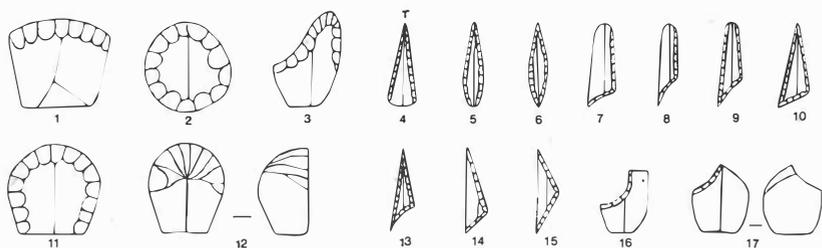
II. *Complesso sauveterroide medio* (Riparo di Romagnano III, strati AC3-8). Grattatoi frontali molto corti (1, 10), subcircolari e rari circolari (2), ogivali (11), a muso (3) e carenati frontali (12). Punta a dorso curvo (4, 13); piccole punte a dorso totale (5). Sviluppo delle punte a due dorsi convergenti con base spezzata (frattura volontaria) (7) e delle punte doppie a due dorsi convergenti (8). Rare piccole punte a due dorsi convergenti con base troncata normalmente (9). Segmenti (14), segmenti trapezoidali (15), triangoli isosceli (16) e scaleni (17). Largo impiego della tecnica del microbulino (18).

III. *Complesso sauveterroide recente* (Riparo di Romagnano III, strati AC1-2). Grattatoi frontali molto corti (1, 11), subcircolari e rari circolari (2), a muso (3) e carenati frontali (12). Si attenua la presenza dei tipi di probabile tradizione epigravettiana, delle punte a due dorsi convergenti con base spezzata (5) e delle punte doppie a due dorsi (6). Massimo sviluppo delle piccole punte a due dorsi convergenti con base « naturale » (4), delle lamelle a dorso e troncatura obliqua ad angolo ottuso (7, 8), delle lamelle a due dorsi e troncatura obliqua (9) e dei triangoli scaleni a tre lati ritoccati (10, 13). Forte attenuazione dei segmenti e dei triangoli (14, 15). Largo impiego della tecnica del microbulino (17).

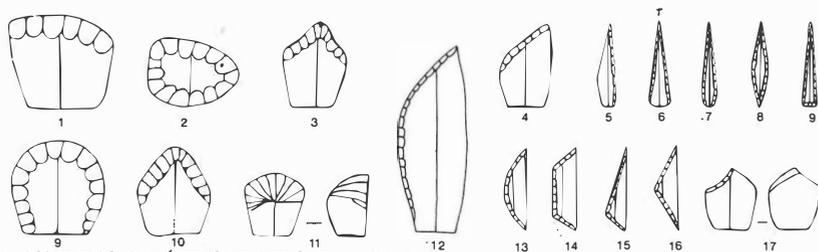
IV. *Complesso tardenoide* (Riparo di Romagnano III, strati AB1-2). Grattatoi frontali molto corti (1, 7), subcircolari e rari circolari (2), ogivali tettiformi (8), a muso (3). Troncature tettiformi (9). Rarefazione dei tipi di tradizione epigravettiana e sauveterroide. Comparsa e rapido sviluppo dei trapezi (4, 5, 10) e dei romboidi (11) ottenuti colla tecnica del microbulino (12). Raschiatoi denticolati su lama (13).



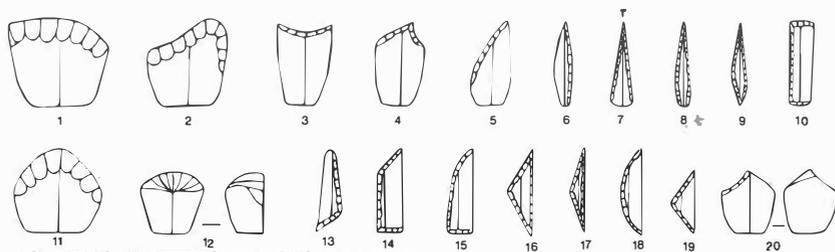
IV - COMPLESSO TARDENOIDE (R. III AB1-2)



III - COMPLESSO SAUVETERROIDE RECENTE (R. III AC1-2)



II - COMPLESSO SAUVETERROIDE MEDIO (R. III AC3-8)



I - COMPLESSO SAUVETERROIDE ANTICO (R. III AE-AF)

Fig. 4 - Frequenze dei diversi tipi di punte a dorso, di strumenti a dorso e troncatura e di geometrici nella successione dei livelli epipaleolitici del Riparo di Romagnano III. 1: punte a dorso profondo parziale o totale, fortemente incurvato, di varia grandezza. 2: piccole punte a dorso profondo totale subrettilineo. 3: piccole punte a due dorsi convergenti, con base « naturale » ottenuta alla estremità distale o lungo il margine laterale di una lama o lamella. 4: piccole punte a due dorsi convergenti, con base spezzata (frattura volontaria) o troncata. 5: piccole punte doppie a due dorsi. 6: lamelle a dorso e troncatura obliqua ad angolo ottuso. 7: lamelle a due dorsi e troncatura obliqua; piccole punte a due dorsi e troncatura obliqua. 8: piccoli triangoli tendenzialmente isosceli, a tre lati ritoccati. 9: segmenti e segmenti trapezoidali. 10: triangoli scaleni o isosceli. 11: trapezi scaleni, isosceli e rettangoli. 12: romboidi.

Si possono riconoscere, nella successione sauveterroide:

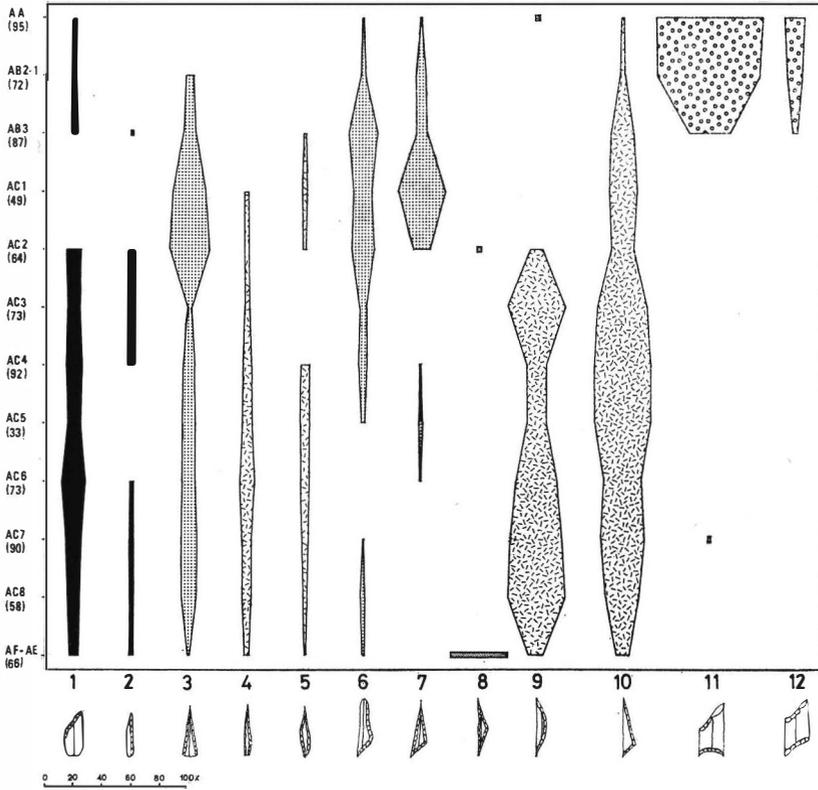
un complesso sauveterroide antico (strati AE e AF), caratterizzato dall'associazione di elementi di probabile tradizione epigravettiana italica, di tipi caratteristici dell'insieme sauveterriano e di triangoli isosceli a tre lati ritoccati, esclusivi di questo complesso;

un complesso sauveterroide medio (strati AC3, AC4, AC5, AC6, AC7, AC8) caratterizzato dalla maggior frequenza delle punte a due dorsi convergenti con base spezzata o troncata, delle punte doppie a due dorsi, dei segmenti e dei triangoli;

un complesso sauveterroide recente (strati AC1 e AC2), caratterizzato dalla massima frequenza della piccola punta a due dorsi con base « naturale », della lamella a dorso e troncatura obliqua ad angolo ottuso, della lamella a due dorsi e troncatura obliqua e della punta a due dorsi e troncatura obliqua.

Seguono, nella successione di Romagnano III, un livello di transizione (AB3), nel quale assieme ai tipi di tradizione sauveterroide compaiono trapezi e romboidi, e quindi il complesso tardenoide (AB1-2) caratterizzato dal grande sviluppo dei trapezi e dei romboidi. In tale complesso compare la ceramica più antica (strato AA).

Nello strato soprastante, riferito alla Cultura di Fiorano (T3-T4), aumentano notevolmente i romboidi mentre diminuiscono fortemente i trapezi.



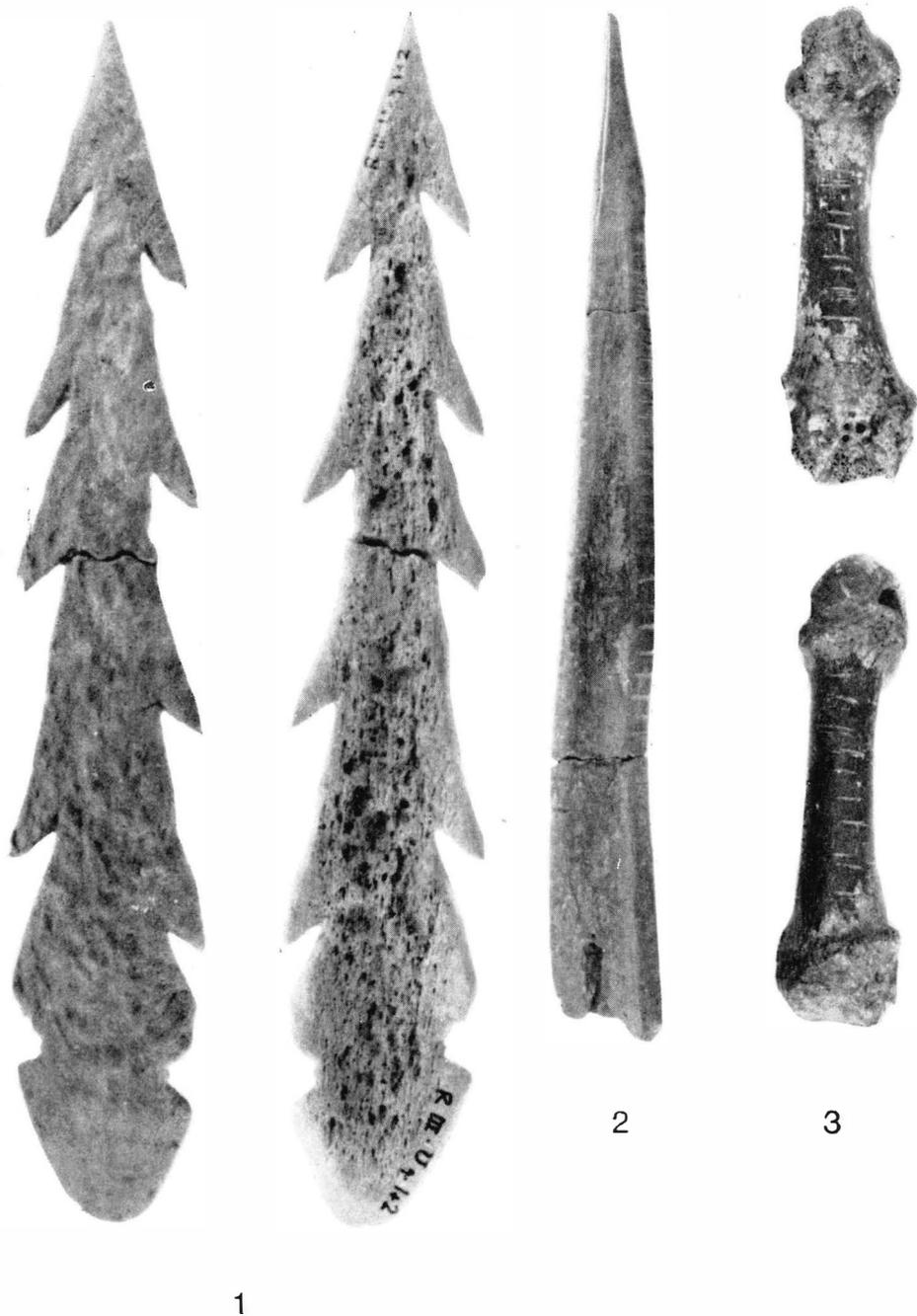


Fig. 5 - Strumenti d'osso dell'Epipaleolitico della Valle dell'Adige. 1: arpone in corno di cervo, proveniente dalla superficie dei depositi epipaleolitici del Riparo di Romagnano III; esso è del tutto simile agli arpone trovati a nord delle Alpi, negli insediamenti svizzeri. 2 e 3: punteruolo decorato da tre serie di tacche e metatarso di orso decorato da tacche, con tracce di colorazioni in ocre rossa, provenienti dal livello tardenoide di Romagnano III.

infine tipi che avranno maggior diffusione nei complessi sauveterroidi (segmenti e triangoli ottenuti colla tecnica del microbulino). Questi caratteri tipologici potrebbero indicare l'esistenza di un sostrato epigravettiano locale nei complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige (BROGLIO 1973).

Gli scavi condotti nei ripari di Vatte di Zambana e di Romagnano III, e la scoperta di un insediamento sauveterroide sul passo di Colbricon nelle Dolomiti (BAGOLINI 1971 e 1973) offrono indicazioni sul modo di vita dei più antichi abitatori della Valle dell'Adige. Come avveniva per l'Epigravettiano medio-recente, le sedi principali sono stabilite in ripari sottoroccia, nel fondovalle, mentre sulla montagna si trovano accampamenti probabilmente stagionali. Eccezionale per la sua quota (1900-2200 m) l'insediamento del passo di Colbricon, il più alto d'Europa di quest'età. Sotto il Riparo di Romagnano III, alla base dello strato AC8, è stata messa in luce una superficie di insediamento, coi resti di una capanna addossata alla parete rocciosa, formata da una fovea subcircolare scavata nel terriccio, da un acciottolato e da almeno una buca di palo (Figg. 6 e 7).

Tra le attività economiche prevale la caccia ai grossi mammiferi; sono cacciati soprattutto lo stambecco, il cervo, il capriolo, il camoscio. Nei livelli sauveterroidi del Riparo di Romagnano III sono documentate attività legate alla presenza del lago atesino: raccolta di molluschi d'acqua dolce (*Unio*), cattura di tartarughe, pesca; queste attività non sono invece documentate nel Riparo di Vatte di Zambana e nei livelli tardenoidi del Riparo di Romagnano III. In questi ultimi tra la cacciagione si trovano anche piccoli carnivori, come la martora e il gatto selvatico; sporadicamente compaiono i resti di un piccolo orso bruno (BARTOLOMEI, BROGLIO, CAPITANIO e PERINI 1972).

Lo scavo del Riparo di Vatte di Zambana (Fig. 9) ha messo in luce, alla base dello strato 10, una sepoltura epipaleolitica datata col Radiocarbonio attorno a 6000 anni a. C. (ALESSIO, BELLA, CORTESI e TURI 1969) (Fig. 10). Nei due ripari sono stati trovati elementi ornamentali costituiti da canini atrofici di cervo e da conchiglie marine (*Columbella*) forati, che indicano la continuazione di un uso largamente diffuso nel Paleolitico superiore e documentato ampiamente anche nell'Epigravettiano del Riparo Tagliente. Allo stato attuale delle ricerche non si conoscono manifestazioni artistiche; due punteruoli e

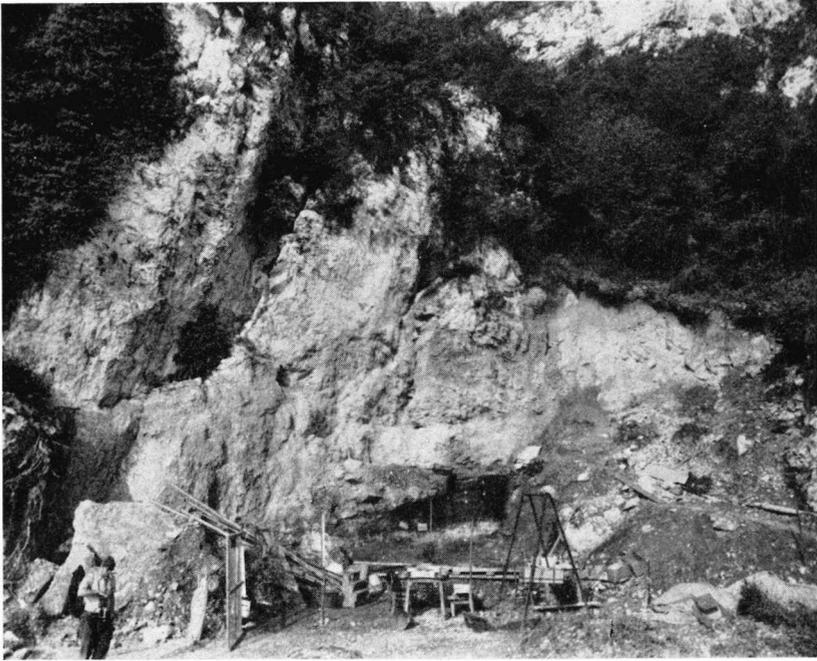


Fig. 6 - Il Riparo di Romagnano III, nel corso degli scavi.

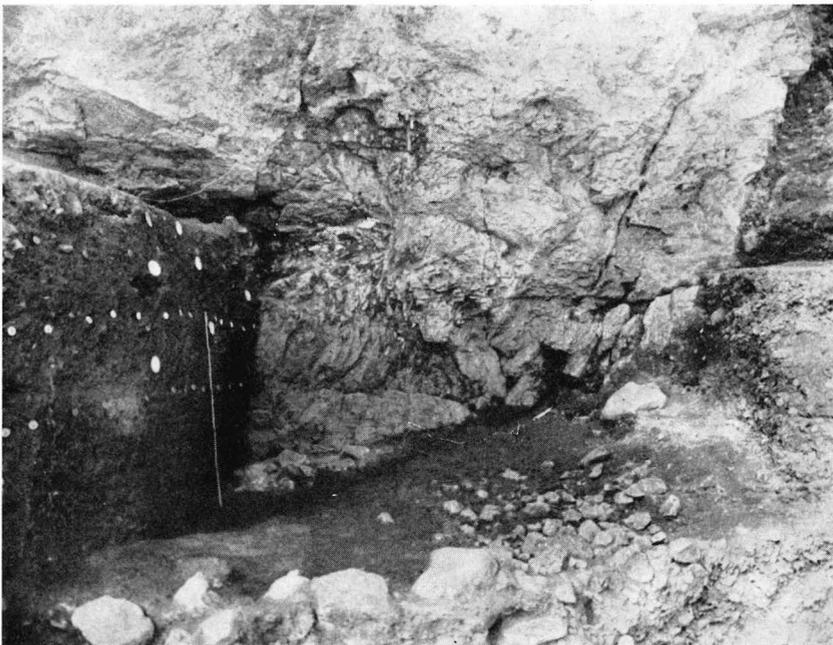


Fig. 7 - Paleosuperficie dell'insediamento epipaleolitico con industria sauterroide del Riparo di Romagnano III (base dello strato AC8). Sono visibili: una parte della fovea (sotto la sezione dei depositi lasciati come « testimonianza »); una buca di palo, presso la parte rocciosa del riparo (la cui posizione è indicata dalle due frecce); un acciottolato.

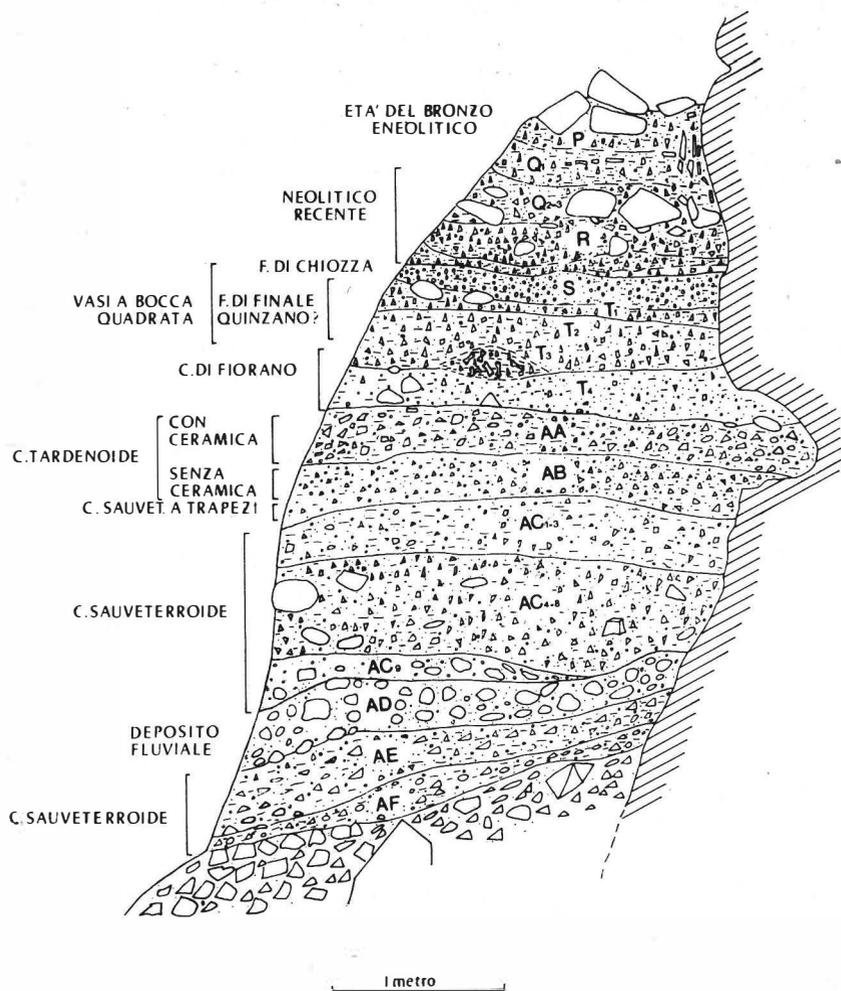


Fig. 8 - Sezione dei depositi del Riparo di Romagnano III (rilievi di A. Broglio e R. Perini). La successione del Riparo di Romagnano è, allo stato attuale delle ricerche, la più completa per l'Epipaleolitico e il Neolitico del versante meridionale delle Alpi.

e un metacarpo di orso, provenienti dai livelli tardenoidi di Romagnano III, sono decorati da serie di tacche (Fig. 5).

La successione epipaleolitica della Valle dell'Adige continua con una successione neolitica. Nell'area relativamente ristretta della Valle

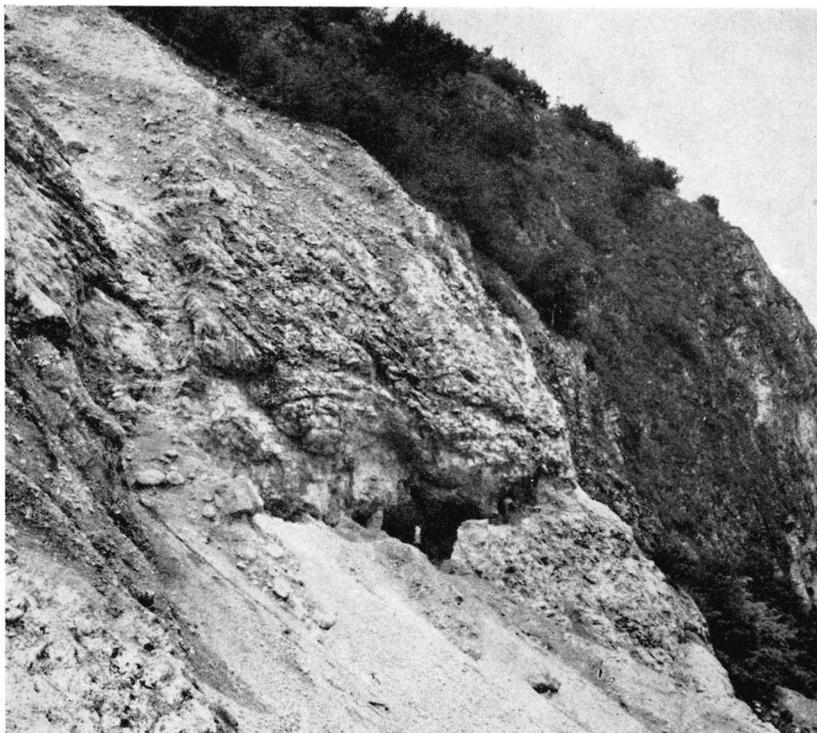


Fig. 9 - Il piccolo Riparo di Vatte di Zambana (al centro della foto), venuto in luce sotto il conoide detritico.

sono infatti noti insediamenti riferibili ad un aspetto neolitico più antico, sinora sconosciuto in altri siti (Riparo di Romagnano III, strato AA), alla Cultura di Fiorano (Riparo di Romagnano III, strato T3-4) e alle tre fasi della Cultura dei vasi a bocca quadrata (Quinzano; Rivoli « Rocca »; Ai Corsi di Isera e Rivoli « Spiazzo ») (BAGOLINI 1972; BARFIELD 1965, 1966, 1970 e 1972; BROGLIO 1971 e 1972 b) (Fig. 1). Tale situazione particolarmente favorevole e le successioni stratigrafiche del Riparo di Romagnano III e dello spiazzo sul Monte Rocca di Rivoli hanno consentito di stabilire una sequenza neolitica che si dimostrava valida per l'intero ambito padano (BARFIELD e BROGLIO 1971) e che chiarisce alcuni problemi anche oltre tale ambito (BIAGI 1972).

Il complesso neolitico tardenoide riconosciuto al Riparo di Romagnano III (strato AA) ha un ruolo fondamentale nel passaggio al



Fig. 10 - Sepoltura epipaleolitica associata ad industria sauveterroide e datata col Radiocarbonio attorno a 6000 anni a.C., venuta in luce alla base dei depositi antropozoici del Riparo di Vatte di Zambana. Lo scheletro di una giovane donna era deposto in posizione supina, in un specie di nicchia formata da due piccole pareti rocciose, senza corredo. Cranio e costole erano coperte da quindici grosse pietre. Le ossa dei piedi e le estremità distali delle tibiae e delle fibule erano state asportate dall'avanzata del fronte della cava.

Neolitico. In esso, verosimilmente attorno alla metà del V millennio a. C., compare la più antica ceramica padana, rappresentata allo stato attuale delle ricerche soltanto da pochi frammenti decorati da impressioni a stecca (BROGLIO 1971). Lo stesso complesso sembra avere un ruolo importante nella formazione del complesso litico della Cultura di Fiorano, caratterizzato da tipi speciali di bulini e dal romboide ottenuto colla tecnica del microbulino (BARFIELD e BROGLIO 1965). Sembra quindi che tale cultura, diffusa nella parte sud-orientale della Valle Padana, con appendici a sud degli Appennini in Toscana e nel Lazio, derivi da un sostrato epipaleolitico locale, che ad un certo mo-

mento avrebbe accolto la lavorazione della ceramica ed altre attività proprie delle culture neolitiche ⁵⁾.

La Cultura dei vasi a bocca quadrata nella sua fase antica (Finale-Quinzano) presenta un complesso litico originale ma piuttosto povero di forme, caratterizzato soprattutto da grattatoi frontali lunghi e da punte foliate peduncolate, di forma spesso allungata, ottenute mediante ritocco piatto generalmente invadente, raramente ricoprente, monofacciale o bifacciale. Tale complesso sembra estraneo alla tradizione epipaleolitica locale.

La Valle dell'Adige sembra la naturale via di comunicazione per i rapporti intercorsi tra gli insediamenti nordalpini e sudalpini anche nel Neolitico. Tali rapporti sono documentati nella Cultura dei vasi a bocca quadrata da frammenti ceramici decorati a *Stichband* (BARFIELD 1966, pag. 29, fig. 15 n. 11; BARFIELD e BROGLIO 1966, pag. 57, fig. 3 n. 14) e da « scalpelli » di pietra levigata (BARFIELD 1970). Alcuni insediamenti perilacustri della fase antica della Cultura dei vasi a bocca quadrata (Fimon-Molino Casarotto, nei Colli Berici) sono molto simili, per le strutture delle abitazioni (capanne costruite su bonifiche ai margini del lago) e per gli aspetti economici (economia in gran parte legata alla raccolta dei prodotti del lago e alla caccia, e in minima parte all'agricoltura e all'allevamento) agli insediamenti del versante alpino settentrionale (VOGT 1969).

In conclusione la Valle dell'Adige presenta oggi una successione di complessi culturali epipaleolitici e neolitici quasi ininterrotta, che va probabilmente dall'VIII-VII al IV millennio a. C.: tale successione permette di inquadrare dal punto di vista cronologico e dal punto di vista culturale l'Epipaleolitico e il Neolitico della Valle Padana. Tali fatti sono manifestamente incompatibili colle ipotesi di un popolamento tardivo della valle, e di attardamenti culturali, dei quali non v'è peraltro alcuna prova. In realtà sembra che la Valle dell'Adige sia stata nel Preboreale, nel Boreale e nell'Atlantico un ambiente favorevole agli insediamenti umani, e la principale via di comunicazione tra gli insediamenti nordalpini e sudalpini.

⁵⁾ Le attuali conoscenze sulle sedi, sulle abitazioni e sulla economia della Cultura di Fiorano sono scarse, a causa della mancanza di scavi sistematici recenti. In un insediamento (Chiozza: BAGOLINI 1972 a) è documentata un'attività di raccolta di molluschi di acqua dolce. In vari insediamenti emiliani i resti di capra e di pecora, sicuro indizio di allevamento, sono relativamente abbondanti; ai domestici vengono attribuiti anche alcuni resti di *Sus* e di *Bos* (MALAVOLTI 1953). Attività agricole sono documentate ad Albinea e a Chiozza (EVETT e RENFREW 1972).

RIASSUNTO

I risultati delle ricerche recenti negli insediamenti epipaleolitici e neolitici della Valle dell'Adige dimostrano che la Valle dell'Adige è stata abitata, dopo il ritiro del ghiacciaio würmiano, nel Preboreale, nel Boreale e nell'Atlantico da gruppi di cacciatori epipaleolitici portatori di industrie legate all'insieme sauveterriano-tardenoisiano dell'Europa occidentale, la più recente delle quali sembra aver dato origine al complesso litico caratteristico della Cultura di Fiorano. Nell'area relativamente ristretta della valle sono poi rappresentate la Cultura di Fiorano e la Cultura dei vasi a bocca quadrata. Questi fatti sono incompatibili colla vecchia ipotesi di un tardivo popolamento della valle, che si riteneva area di attardamento culturale. Con ogni probabilità la Valle dell'Adige è stata fin dall'Epipaleolitico e dal Neolitico la principale via di comunicazione per i rapporti intercorsi tra culture nordalpine e culture sudalpine.

RESUME

Les résultats des recherches récentes dans les sites épipaléolithiques et néolithiques de la Vallée de l'Adige montrent que la Vallée a été fréquentée, après la régression du glacier würmien, pendant le Pré-Boréal, le Boréal et l'Atlantique, par des groupes de chasseurs épipaléolithiques porteurs d'industries liées à l'ensemble sauveterrien-tardenoisien de l'Europe occidentale, dont la plus récente semble avoir donné naissance au complexe lithique caractéristique de la Culture de Fiorano. Ces faits réfutent la vieille hypothèse d'un peuplement tardif de la Vallée, considérée comme aire d'attardement culturel. La Vallée de l'Adige au contraire, devait représenter, selon toute probabilité, dès les temps épipaléolithiques et néolithiques, la voie principale de communication pour les relations entre cultures nord-alpines et cultures sud-alpines.

ZUSAMMENFASSUNG

Die jüngsten Untersuchungen in den epipaläolithischen und neolithischen Niederlassungen des Etschtals machen deutlich, daß dieses Tal — nach dem Rückzug des Würm-Gletschers — im Preboreal, im Boreal und im Atlantikum von Jägergruppen besiedelt war-Trägern einer dem Sauveterrien-Tardenoisien nahestehenden Kultur, deren jüngster Komplex an der Ausprägung der Fiorano-Steinindustrie maßgeblich beteiligt scheint. Diese Ergebnisse stehen in offenem Widerspruch zu der alten Hypothese von der späten Besiedlung des Tales, dem stets eine kulturelle Retardierung nachgesagt wurde. Hingegen zeigen gerade die jüngsten Forschungen, daß das Etschtal schon seit dem Epipaläolithikum eine bedeutsame Rolle im wechselseitigen Kulturaustausch zwischen den nord-und südalpinen Kulturgruppen eingenommen hat.

ABSTRACT

Result of recent studies of the Epipalaeolithic and Neolithic sites in the Adige Valley demonstrate that this valley was inhabited by epipalaeolithic hunters. After the withdrawal of the Würmian glacier system, in the Pre-boreal, Boreal and Atlantic, these hunters emerged bringing industries related to the Sauveterrian-Tardenoisian complexes of western Europe. The most recent of these seems to have given origin to the lithic complex which characterizes the Fiorano Culture. In the relatively limited area of the valley, the Fiorano Culture and the square-mouthed vase Culture are represented. These facts are incompatible with the hypothesis which proposed a late peopling of the valley generally considered an area of cultural tardiness. Very probably, the Adige Valley has been the principle communication route for contacts between the north Alpine and south Alpine cultures since the Epipalaeolithic and Neolithic.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSIO M., BELLA F., CORTESI C., TURI B., 1969 - *University of Rome Carbon-14 Dates VII*. Radiocarbon, 11, pp. 482-498.
- BAGOLINI B., 1971 - *Ricerche sulla tipometria litica dei complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige*. Preistoria Alpina, 7, pp. 243-276.
- Id., 1972 a) - *Risultati dello scavo 1969 a Chiozza di Scandiano e considerazioni sull'insediamento della Cultura di Fiorano documentato a Chiozza*. Preistoria Alpina, 8, pp. 31-71.
- Id., 1972 b) - *Il Neolitico*. Guida all'escursione nel Veronese e nel Trentino. XV Riun. Scient. Ist. Ital. Preistoria Protostoria, pp. 25-34.
- Id., 1973 - *Primi risultati delle ricerche sugli insediamenti epipaleolitici del Colbricon (Trentino)*. Preistoria Alpina, vol. 8.
- BARFIELD L.H., 1965 - *Scavi sul Monte Rocca presso Rivoli Veronese*. Atti X Riun. Scient. Ist. Ital. Preist. Protostoria, pp. 139-145.
- Id., 1966 - *Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963 and the prehistoric sequence in the Rivoli basin*. Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, XIV, pp. 1-100.
- Id., 1970 a) - *La stazione neolitica de « La Vela » presso Trento. Considerazioni sulle tombe a cista nel Trentino-Alto Adige*. Studi Trentini Sc. Nat., B, XLVII, pp. 35-55.
- Id., 1970 b) - *L'insediamento neolitico « Ai Corsi » presso Isera (Trento)*. Studi Trentini Sc. Nat., B, XLVII, pp. 56-77.
- Id., 1971 - *Northern Italy before Rome*. Ancient Peoples and Places, Thames und Hudson, pp. 1-208.
- Id., 1972 - *The First Neolithic Cultures of Eastern Italy*. Fundamenta, A/3, pp. 182-216.

- BARFIELD L.H., BROGLIO A., 1965 - *Nuove considerazioni sull'industria de Le Basse di Valcalaona*. Riv. Scienze Preistoriche, vol. XX, pp. 307-344.
- Id., 1966 - *Materiali per lo studio del Neolitico del Territorio Vicentino*. Bull. Paleontologia Italiana, vol. 75, pp. 51-95.
- Id., 1971 - *Osservazioni sulle culture neolitiche del Veneto e del Trentino nel quadro del Neolitico padano*. Origini, V, pp. 21-45.
- BARTOLOMEI G., 1972 - *Il Quaternario*. Guida all'escursione nel Veronese e nel Trentino. XV Riun. Scient. Ist. Ital. Preistoria Protostoria, pp. 7-12.
- BARTOLOMEI G., BROGLIO A., 1967 - *Il giacimento dei Fiorentini sull'altipiano di Tonezza-Folgaria*. Origini, vol. I, pp. 11-36.
- Id., 1972 - *Riparo Tagliente*. Guida all'escursione nel Veronese e nel Trentino. XV Riun. Scient. Ist. Ital. Preistoria Protostoria, pp. 73-77.
- BARTOLOMEI G., BROGLIO A., CAPITANIO M.A., PERINI R., 1972 - *Loc di Romagnano*. Guida all'escursione nel Veronese e nel Trentino - XV Riun. Scient. Ist. Ital. Preistoria Protostoria, pp. 80-90.
- BARTOLOMEI G., BROGLIO A., GASPARDO D., 1971 - *Un insediamento epigravettiano sul Pian del Cavallo*. Riv. Scienze Preist., XXVI, pp. 393-401.
- BERGAMO DECARLI G., BERTOLDI L., FIORITO G., POSTAL L., 1973 - *Riparo Gaban*. Preistoria Alpina, vol. 8.
- BERTOLDI R., 1968 - *Ricerche pollinologiche sullo sviluppo della vegetazione tardiglaciale e postglaciale nella regione del lago di Garda*. Studi Trentini Sc. Nat., sez. B, vol. XLV, pp. 87-162.
- BIAGI P., 1972 - *Raffronti tra l'aspetto ligure e l'aspetto padano della Cultura dei vasi a bocca quadrata*. Atti XV Riun. Scient. Ist. Ital. di Preistoria e Protostoria, in corso di stampa.
- BROGLIO A., 1964 - *Il Riparo « R. Battaglia » presso Asiago*. Riv. Scienze Preistoriche, vol. XIX, pp. 129-174.
- Id., 1971 - *Risultati preliminari delle ricerche sui complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige*. Preistoria Alpina, 7, pp. 135-241.
- Id., 1972 a) - *Cronologia delle culture del Paleolitico superiore, dell'Epipaleolitico e del Neolitico della Valle Padana*. Boll. Centro Camuno Studi Preistorici, VIII, pp. 47-79.
- Id., 1972 b) - *Il Paleolitico*. Guida all'escursione nel veronese e nel Trentino. XV Riun. Scient. Ist. Ital. Preistoria Protostoria, pp. 13-24.
- Id., 1973 - *Le passage du Paléolithique supérieur au Néolithique dans la region veneto-trentine-friulane. Préhistoire de la Méditerranée occidentale, vol. I*. In corso di stampa.
- CHIUSOLE P., 1971 - *Le terre del Basso Sarca. Dalla romanità all'alto medioevo*. Ed. Longo.
- DALLA FIOR G., 1969 - *Analisi polliniche di torbe e depositi lacustri della Venezia Tridentina*. Studi Trentini Sc. Nat., sez. B, vol. XLVI, pp. 1-158.

- EVETT D., RENFREW J., 1971 - *L'agricoltura neolitica italiana: una nota sui cereali*. Riv. Scienze Preistoriche, vol. XXVI, pp. 403-409.
- JARMAN M., 1971 - *Culture and Economy in the North Italian Neolithic*. World Archaeology, vol. 2, pp. 255-265.
- MALAVOLTI F., 1953 - *Appunti per una cronologia relativa del Neo-eneolitico emiliano*. Emilia Preromana, 4.
- MARCHESONI V., 1963 - *Paleoclimatologia del Trentino*. Rend. Soc. Cult. Preist. Trentina, vol. 1, pp. 47-61.
- PERINI R., 1971 - *Depositi di Romagnano-Loc (Trento)*. Preistoria Alpina, vol. 7, pp. 7-106.
- Id., 1972 - *L'Età del Bronzo nel Trentino - Alto Adige*. Guida all'escursione nel Veronese e nel Trentino - XV Riun. Scient. Ist. Ital. Preistoria Protostoria, pp. 47-55.
- SALA MANSERVIGI A., 1970 - *L'Epigravettiano dei Fiorentini e la sua posizione tra i complessi epigravettiani evoluti del Veneto*. Riv. Scienze Preist., vol. XXV, pp. 351-396.
- VENZO G.A., 1954-55 - *Ricerche sulla serie lacustre fluviale attraversata da pozzi trivellati nella zona industriale di Trento*. Giornale di Geologia, XXVI, pp. 173-188.
- VOGT E., 1969 - *Siedlungswesen*. Ur- und Frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz, B. II, Die Jüngere Steinzeit, pp. 157-174.
- WYSS R., 1968 - *Das Mesolithikum*. Ur- und Frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz, B. I, Die Ältere und Mittlere Steinzeit, pp. 123-144.
- Id., 1969 - *Wirtschaft und Technik*. Ur- und Frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz, B. II, Die Jüngere Steinzeit, pp. 117-138.